

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL
17 OTTOBRE 2006**

Il giorno 17 ottobre 2006 alle ore 11.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

Valutazione della bozza definitiva di PRAA 2007 -2010

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO NACINOVICH	CGIL
SERGIO SORANI	CISL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
ELSA CAV	CONFAPI TOSCANA
RICCARDO SABATINI	CNA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
ALESSIO FERRABUOI	LEGA COOP. E MUTUE
MARCO FAILONI	CIA
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
PIERLUIGI PANICACCI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
RENATO CECCHI	ASS. AMBIENTALISTE
SIRIO BUSSOLOTTI	CISPEL
ANDREA SBANDATI	CISPEL

Presiede la seduta l'Assessore all'ambiente Marino Artusa assistito da Giovanni Barca Dirigente responsabile dell'Area di coordinamento Prevenzione integrata degli inquinamenti e programmazione ambientale.

Apri i lavori ricordando che in esito alle richieste presentate nella precedente seduta sul PRAA si sono svolti diversi incontri tecnici con cui si è condotto un lavoro molto proficuo. Rileva che si è svolta una vera e attiva concertazione, e, infatti, molte delle osservazioni sono state recepite, che ora giunge alla sua fase finale con la disponibilità a valutare ulteriori osservazioni. Quindi invita i presenti a proporre i loro interventi.

Renato Cecchi (Ass. Ambientaliste)

Avendo avuto l'opportunità di incontri tecnici in cui formulare osservazioni, si sofferma su alcuni capitoli che ancora manifestano alcuni elementi di problematicità. Innanzitutto insiste sulla questione della strategicità del PRAA perché pare si debba rilevare un arretramento all'interno dell'Amministrazione regionale dell'idea che il piano è strumento che può fornire una svolta nella concezione della programmazione e definizione degli obiettivi della sostenibilità dello sviluppo. Il

piano tenta questo sforzo, ma rileva che i rapporti con il resto della struttura non funzionano in questo senso come testimoniano ad esempio i piani di settore dei rifiuti o dell'energia. In materia di rifiuti il PRAA contiene indicazioni d'ordine generale che è difficile percepire come strumenti capaci di riorientare il complesso sistema dell'intero ciclo dei rifiuti. Su questo tema consegna una nota specifica che spera non sia di tardiva presentazione. Una analoga questione si pone per il rapporto con il PIT di cui è in corso la fase di discussione. Riferendosi all'informazione secondo cui il PIT assume il PRAA come proprio strumento si esprime positivamente su tale assunzione, ne rileva che non vi è chiarezza sui modi di realizzarli e oltretutto la precedente esperienza lascia dubitare su questo tipo di volontà. Comunque se su certi elementi vi è sufficiente chiarezza nel PRAA, come sulle strategie di integrazione, altrettanta chiarezza non rileva sul versante dell'efficacia nei confronti del PIT. Vi è poi la questione degli strumenti di valutazione e di partecipazione. Il PRAA sugli strumenti di valutazione si limita a fornire indicazioni di massima, ma nel precedente incontro sono stati posti all'attenzione dei regolamenti specifici che ritiene siano fortemente ambigui nel rapporto tra valutazione integrata e valutazione ambientale. Ciò perché la prima, quella integrata, dovrebbe implementare la valutazione ambientale, nei casi in cui questa non è prevista, mentre invece dal testo appare posta in posizione di subordine. Di ciò non si capisce la ragione, ma è da immaginare che tale subordine derivi dalla L.R. n. 1 che orienta verso una valutazione ambientale che non ha le caratteristiche di un processo valutativo inteso come strumento che si costruisce insieme al piano. Sottolinea che gli strumenti della valutazione ambientale paradossalmente dovrebbero sparire in quanto tali una volta acquisiti e diventati cultura proprio perché sono parte integrata del processo di piano. Rileva che, invece, nel PRAA emerge un processo di valutazione estremamente complicato e di difficile gestione. Sulla partecipazione nota una scarsa attenzione nel piano, mentre sarebbe necessario che si definissero le modalità di raccordo su questo tema che peraltro ha la stessa valenza e importanza della valutazione ambientale e lamenta che tale definizione sia rimandata alla discussione di una specifica proposta di legge di cui si ha scarsa conoscenza e comprensione. Registra, poi, che nel piano si affronta la questione della fiscalità ambientale, ma invita a tener presente la discussione attualmente in corso sul bilancio in cui si sono compiute scelte comunque condivise su questo tema. Quindi in questa sede non ritiene che si debba riaprire tale discussione, ma semmai tenere aperti spazi per interventi mirati e misurati e che abbiano una corrispondenza tra prelievo e destinazione verso la stessa materia. Infine, riferendosi alla nota consegnata si sofferma sulla biodiversità raccogliendo una sollecitazione venuta dal WWF, non rappresentato al Tavolo, ma di cui condivide le osservazioni che pertanto rappresenta.

Andrea Sbandati (CISPTEL)

Innanzitutto condivide l'opinione secondo cui è stato svolto un lavoro impegnativo di concertazione attiva sia negli incontri ufficiali, sia nelle relazioni informali con gli uffici. Si sofferma su alcuni punti che reputa forse non abbiano ricevuto una definitiva sistemazione, ma prima ancora sottolinea che in via generale avrebbe auspicato un PRAA fondamentalmente centrato sul tema dell'innovazione tecnologica degli investimenti perché ritiene che la declinazione degli obiettivi di politica ambientale debba fortemente e selettivamente orientare l'impiego di risorse su tali voci. Quindi, sottolinea che l'aspettativa era quella che la Regione desse la sensazione netta che la Toscana nel pianificare i suoi interventi insieme a altri soggetti mettesse al centro la necessità di dislocare investimenti in settori importanti non sottovalutando un sistema di cofinanziamento in tariffa di questioni che riguardano le politiche ambientali. Questo sistema è stato attuato nella vicenda degli ambiti territoriali ottimali di acqua e rifiuti e dei piani di ambito realizzando un gigantesco business plan di politica ambientale che avrebbe dovuto trovare più visibilità nel PRAA come meccanismo di cofinanziamento di lungo periodo delle politiche ambientali. Riconosce, però, che l'argomento è stato affrontato e ha trovato l'attenzione dell'Assessorato per costruire anche relazioni con i finanziamenti nazionali e comunitari.

Per quanto riguarda l'innovazione tecnologica ritiene che si potesse compiere un maggiore sforzo per rendere più visibile l'idea che la Toscana quando "scommette" sulle politiche ambientali, "scommette" fondamentalmente su un distretto di ricerca e innovazione forte e costituito dai centri di ricerca, dalle università e dalle aziende che direttamente operano nelle politiche ambientali e da quelle che forniscono beni e servizi. Anche questa idea, di un distretto regionale dell'innovazione tecnologica in materia ambientale avrebbe voluto che fosse più visibile e chiara nel PRAA, ad esempio sui temi di trattamenti adeguati in campo idrico, della filiera del recupero, del risparmio energetico, delle fonti rinnovabili. Al di là delle scarse risorse, ritiene che il PRAA potesse dare visibilità ad una idea forte di una politica regionale che valorizzi le eccellenze che già sono presenti in vari campi. Questo significa declinare le politiche ambientali in maniera forte attraverso anche attività di politica industriale che considera l'unico modo per fare seriamente politica ambientale e quindi con un forte orientamento all'impresa in considerazione anche dello sforzo compiuto in passato per far nascere un sistema di impresa delle politiche ambientali almeno per quanto riguarda i servizi pubblici locali o alcuni servizi di tipo privato. Sulle questioni più specifiche si sofferma sul tema dei rifiuti per sollecitare che almeno politicamente emerge il messaggio che il tributo derivante dal conferimento in discarica sia conferito in investimenti del settore al di là degli impedimenti di carattere normativo. Sul tema dell'acqua rileva il permanere di una certa disattenzione sulla parte potabile del servizio idrico che non può essere considerato nelle fasi di depurazione e trattamento. Inoltre, su questo tema segnala la percezione che occorre riallineare le previsioni di fabbisogno di risorsa idrica rispetto alle pianificazioni del passato e in considerazione delle sofferenze che vanno manifestandosi in diverse aree regionali deve essere affrontato il tema delle grandi infrastrutture di approvvigionamento. Infine, sul trasporto pubblico locale segnala che si sarebbe atteso una maggiore attenzione e qualche scelta chiara sulla questione del finanziamento per la riconversione dei mezzi poiché questo è un aspetto importante di politica ambientale che deve trovare spazio adeguato nel PRAA.

Riccardo Sabatini (CNA)

Esprime un intervento congiunto con Confartigianato e richiamando le considerazioni generali e le valutazioni positive espresse al precedente incontro, pone l'attenzione nel merito di tre macroazioni individuate nel PRAA: energia, rifiuti ed emissioni. Per quanto riguarda l'energia prende atto della volontà di eliminare l'AREA tra i soggetti attori delle azioni in materia energetica, però propone di prevedere come soggetti attori delle politiche di promozione delle energie da fonti rinnovabili le agenzie energetiche provinciali. Queste già operano e possono attuare le politiche individuate dal PRAA, eventualmente con un criterio di ripartizione delle risorse in base al numero degli abitanti. Sulla riduzione dei consumi trova forse inopportuno l'obiettivo atteso di una stabilizzazione degli stessi ed invita a puntare con più decisione al contenimento, per cui propone di eliminare nella enunciazione dell'obiettivo la parola "stabilizzazione". Sempre in tema di energia rileva come poco decifrabili le politiche di promozione delle fonti rinnovabili. Sulle linee guida e regolamenti per il coordinamento delle procedure di controllo degli impianti termici nota che si è in forte ritardo nella loro emanazione e che non è neppure chiaro quale sia il soggetto che deve provvedere. Per la riduzione del consumo termico negli edifici propone alla attenzione il recente provvedimento legislativo del Governo in questa materia per chiedere che si verifichi se i contenuti del PRAA sono conformi alle nuove disposizioni. Quanto all'obiettivo di incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili rileva che le relative politiche di incentivazione si riferiscono al credito agevolato con fondo di garanzia regionale attivato dal sistema bancario in sinergia con FIDI Toscana. A questo proposito ricorda che oltre a FIDI Toscana è stato costituito Artigiancredito Toscana che analogamente deve essere inserito in questa azione; inoltre invita a valutare l'opportunità di far ricorso, invece, al fondo di rotazione che forse consentirebbe migliori risultati visti gli esiti positivi sin qui manifestati. Sulla diffusione del teleriscaldamento che sebbene interessante ha una enunciazione non chiara oltre ad assenza di risorse.

Su questo punto reputa che sarebbe importante una seria politica sugli impianti con una inversione di rotta verso gli impianti centralizzati rispetto a quelli singoli in considerazione delle moderne tecnologie che consentono risparmio. Per cui sollecita incentivazioni in questa direzione e una campagna di informazione verso l'utenza. Ancora sulle fonti rinnovabili propone di attivare delle risorse affinché le imprese installatrici di impianti siano formate ed informate sulle nuove tecnologie in modo di divenire portatrici di un messaggio verso l'utenza. Questo potrebbe avvenire con un percorso congiunto con il settore della formazione che potrebbe contribuire anche con proprie risorse. Passando al tema delle emissioni e del miglioramento della qualità dell'aria rileva la riproposizione dello strumento dell'accordo di programma in cui chiede che si consideri la proposizione di incentivi anche alla trasformazione degli autoveicoli da benzina a metano o GPL considerando i positivi risultati già ottenuti dalle province. Affronta, poi, il tema della gestione dei rifiuti ed afferma che gli obiettivi della riduzione della loro produzione del 15% e della raccolta differenziata ad incremento del 50% sono decisamente ambiziosi, ma sottolinea che possono essere raggiungibili se si coinvolge oltre al sistema pubblico anche quello delle imprese e quindi i rifiuti speciali. Per far questo occorre una politica ed una strategia che non assimilano i rifiuti speciali a quelli urbani, ma anzi li dissimilano attuando un sistema di incentivazione alla raccolta differenziata a carico delle imprese accompagnata da una riduzione tariffaria e utilizzando lo strumento del recupero anziché quello dello smaltimento. Sempre sulla parte dei rifiuti si sofferma sulla azione definita come "sistema capillare di controllo dei rifiuti speciali". Su questo punto, pur non comprendendo bene in cosa consiste tale sistema, invita a porre l'attenzione sulla reale sostanza del problema che riguarda gli illeciti sui rifiuti presenti anche in Toscana. Questo, però, non può tradursi in un appesantimento burocratico ulteriore per le imprese che stanno nelle regole del sistema, e invece sottolinea che occorre concentrare i controlli e le relative risorse sulle imprese che stanno fuori da tale sistema e quindi nell'illecito. Per l'azione sui rifiuti da imballaggio raccomanda che vi sia il coinvolgimento non solo dei produttori ma anche degli utilizzatori in un sistema di educazione e informazione. Sulla campagna di sensibilizzazione dei consumatori prevista per i "beni durevoli" ritiene importante, in particolare per quelli elettronici, che si punti alla sostituzione e al riciclaggio, ma anche che si dia informazione ai cittadini che oltre alla dismissione esistono anche la manutenzione e riparazione usufruendo di un ampio numero di centri specializzati. Si tratta di un messaggio importante perché si va perdendo, anche a causa di certi andamenti di mercato, la cultura di una maggiore durata dei beni e quindi di una minore dismissione. Sui recuperi inerti invita a porre alle pubbliche amministrazioni una sorta di vincoli per il riutilizzo dei materiali evitando accumuli. Rileva, poi, che nel piano manca completamente una qualsiasi azione sulle terre e rocce di scavo per le quali si sono create grosse difficoltà di smaltimento. Sollecita, pertanto, a prevedere un'azione volta ad analizzare e studiare il problema e a fornire indicazioni per lo smaltimento o il riutilizzo di tali materiali. Sottolinea che il problema è a carico dei privati, ma questi non possono trovarsi a farvi fronte con un sistema pubblico che fornisce solo dinieghi e nessun indirizzo attivo. Conclude su un ultimo aspetto del PRAA sempre in materia di rifiuti e cioè sul richiamo agli accordi volontari e agli accordi di programma. Rileva che tali accordi non includono però il riciclo di beni e materiali e sollecita a dare un richiamo più forte agli accordi volontari e di programma come strumenti di politica ambientale in cui vi sia l'impegno di attuazione dei soggetti istituzionali e privati.

Sergio Sorani (CISL)

Informa di intervenire a nome di CGIL, CISL e UIL ed esprime, innanzitutto, apprezzamento non solo sulla impostazione del PRAA, ma anche sul metodo adottato per lavorare alla sua definizione. Ritiene che oltre ad una buona definizione del PRAA occorra anche una sua buona gestione e pertanto esprime favore all'impegno contenuto nel piano stesso di riaprire il tavolo tecnico che fungerà anche da stimolo per una più ampia integrazione con altri piani e politiche della programmazione regionale. Ripercorre sinteticamente alcuni aspetti che rivestono molto interesse per le organizzazioni che rappresenta. In

primo luogo la questione della ecoefficienza verticale ed orizzontale che coinvolge fattori che si intrecciano con rilievi condivisibili già espressi al Tavolo in materia di servizi pubblici locali. Ma l'ecoefficienza riguarda anche il mondo delle imprese e pertanto manifesta la volontà anche dei sindacati di impegnarsi, per la loro parte, in questa direzione, come del resto è già avvenuto in alcune situazioni con accordi aziendali. Esprime anche interesse ad una partecipazione a percorsi di formazione dei propri quadri che dovranno trattare questo tipo di materia e che potranno allargare il loro bagaglio formativo come negoziatori, e, in prospettiva, pensa anche ad un coinvolgimento dei lavoratori quali terminali in azienda di progetti in cui la conoscenza e competenza possono fornire comportamenti coerenti sulla questione della ecoefficienza. Un altro aspetto che sottolinea è il tema delle aree di criticità ambientale che spesso coincidono con le aree dei vecchi distretti e a qualche polo della chimica. Legge questa definizione come un modo di fotografare situazioni di criticità ambientale che coincidono con aree del manifatturiero allo scopo di integrare le politiche industriali con le risorse ambientali confermando di fatto la scelta del PRS di dare spessore e ruolo al manifatturiero denaturandolo anche dal punto di vista ambientale. Quindi, pur essendo forse in controtendenza, chiede un rafforzamento sulla questione delle aree di criticità ambientale proprio perché sono il luogo ove è possibile integrare le politiche economiche con quelle ambientali. Infine, invita il Tavolo a decidere quale atteggiamento assumere nei confronti delle aziende di servizio pubblico locale e quindi se considerarle ancora come delle vecchie municipalizzate oppure come vere imprese forti che nella loro missione hanno anche tutti i temi dell'ambiente. Accettando questa ultima visione crede si debba andare nella direzione di internalizzare le imprese di servizio pubblico locale negli strumenti anche di finanziamento, in termini di innovazione ed altri. Auspica, perciò, che questo segnale si sia dato dal Tavolo in modo esteso e reso percepibile.

Marco Failoni (CIA)

Si associa all'apprezzamento sull'impatto del PRAA e sul lavoro che ne ha fatto seguito dopo il precedente incontro al Tavolo. Si riferisce al documento di osservazioni trasmesso dopo l'incontro con gli uffici delle tre organizzazioni agricole per evidenziare le più significative riferite a questioni specifiche, ma soprattutto ad aspetti di ordine generale. In primo luogo una osservazione ha riguardato l'incongruenza del paragrafo riferito alla chimica la cui lettura appare fuorviante perché i problemi di inquinamento chimico sembravano esclusivamente derivare dall'agricoltura, mentre fa rilevare che negli ultimi anni il settore ha notevolmente ridotto l'utilizzo di sostanze chimiche. Ulteriori riflessioni hanno riguardato la questione dei rifiuti in generale e nello specifico la partita del compost che è un tema di grande interesse per l'agricoltura e che richiede di essere governata attuando effettivamente le previsioni dell'accordo di programma del 2000 sui rifiuti di origine agricola. Prende atto con apprezzamento che nel PRAA l'agricoltura riceve una attenta e puntuale considerazione, forse in misura maggiore rispetto ad altri piani di cui è in corso la discussione. La questione che si pone è quella di come si interviene in maniera sinergica per mettere in circuito le azioni previste dal piano. La soluzione ritiene sia quella di compiere un altro passaggio per superare il compartimento stagno settoriale individuando alcune azioni che partendo dall'ambiente vadano ad implementare gli obiettivi nel sistema imprenditoriale. Occorre, quindi, in accordo con quanto indicato dal rappresentante di CNA, compiere su alcuni capitoli un'azione specifica di informazione, formazione, orientamento degli imprenditori agricoli per favorire il passaggio ad una cultura e a pratiche maggiormente sostenibili. Un esempio positivo da questo punto di vista è l'esperienza in corso da alcuni anni da parte dell'Assessorato all'ambiente sulla promozione dell'agricoltura biologica nei parchi e pertanto suggerisce un analogo percorso nell'attuazione del PRAA. Sempre in accordo con il collega di CNA, ritiene che per la promozione delle energie rinnovabili sia un po' debole lo strumento del fondo di garanzia soprattutto perché ancora non si ha una verifica del suo funzionamento. Pertanto propone di non porre un vincolo all'utilizzo di tale strumento e di ricorrere ad una formulazione un po' più libera

sugli strumenti attraverso i quali spendere le risorse. Un'ultima considerazione di metodo sul fatto che al momento non dispone di un riscontro di come siano state accolte le osservazioni presentate e quindi chiede se sia prevista una fase, non necessariamente al Tavolo generale, di riscontro agli incontri settoriali svolti.

Gabriele Baccetti (Confindustria)

Ringrazia per il metodo adottato nella discussione in cui gli incontri specifici hanno permesso di approfondire alcune tematiche e conseguentemente di tarare meglio le osservazioni pur rimanendo in attesa del testo definitivo del PRAA per esprimere una valutazione più complessiva. Precisa di aver fatto una lettura del piano partendo dal concetto, contenuto nel PRS e nel "patto per lo sviluppo", di coniugare lo sviluppo e la tutela dell'ambiente e quindi la necessità di consolidare e sviluppare il sistema produttivo nell'ottica della tutela ambientale anche e in particolare nelle aree di criticità. Poi, l'ambiente va interpretato come occasione di sviluppo in cui le imprese sviluppano nuove tecnologie ambientali con un ruolo della ricerca anche privata. Da qui scaturiscono le osservazioni di carattere generale presentate che ad esempio riguardano il principio di integrazione delle politiche e la necessità di un riscontro degli effetti delle politiche ambientali sul sistema produttivo. A questo propone una ulteriore osservazione relativa alla analisi dell'impatto della regolamentazione che ritiene potrebbe trovare spazio nel piano laddove si tratta degli strumenti normativi. In modo analogo segnala che potrebbe essere utile un richiamo a strumenti di tutela della competitività e cita ad esempio l'azione di revisione dei canoni idrici prevista nel piano come strumento per la corretta gestione delle risorse e come incentivo al risparmio su cui, però, potrebbe essere utile che la Regione fornisse indirizzi alle province e chiarisse che all'obiettivo della tutela delle risorse ma anche in un'ottica di garanzia della competitività del sistema produttivo regionale. Sempre in tema di integrazione delle politiche ritiene che la questione della fiscalità ambientale, sebbene possa essere citata nel PRAA, debba trovare sede di discussione al Tavolo nel momento della concertazione sulla manovra complessiva di bilancio. Sul principio cardine del PRAA cioè quello della sussidiarietà, che rileva essere declinato molto meglio rispetto al documento preliminare. In particolare per la sussidiarietà istituzionale c'è il riferimento alla efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa nella ripartizione delle competenze come richiesto dalla propria Associazione e, inoltre, apprezza il riferimento alla semplificazione amministrativa in generale e nello specifico sulla certificazione ambientale. In materia di autorizzazione integrata ambientale condivide che si preveda di estenderne l'applicazione anche ad imprese che non rientrerebbero in tale sfera. Su questo punto formula due richieste: che si realizzi un sistema di autorizzazione integrata ambientale che introduca delle semplificazioni e poi che sia uno strumento volontario e quindi che non rappresenti un vincolo ulteriore per le imprese. Rileva positivamente che è stata accolta la richiesta di una ulteriore semplificazione amministrativa nei controlli delle aziende certificate. Sulle risorse idriche con riferimento all'accordo sottoscritto per grandi progetti infrastrutturali chiede chiarimenti sulla collocazione delle relative risorse che non emerge dalla lettura del PRAA auspicando che non si tratti di un disimpegno su questo importante accordo. Sulla parte relativa agli interventi di incentivazione ritiene apprezzabile l'impegno della Regione sul fronte del sistema produttivo anche per le misure sulla ricerca e l'innovazione in campo ambientale che sono estese anche ai centri di ricerca privati ed alle imprese, comunque invita ad una migliore evidenziazione di questi aspetti. Prende atto che si garantisce il sostegno finanziario all'accordo "PRODIGA" e sollecita a valutare se esiste la possibilità di prevedere più risorse sulla voce più consistente dei progetti imprenditoriali anche in attesa di capire come si andava a definire i fondi strutturali sulla partita delle certificazioni ambientali. Sulle energie rinnovabili, pur constatando che vi sono ampie risorse legate al potenziamento e sostegno ai progetti, si riconosce sulle osservazioni espresse dai rappresentanti di CNA e CIA sul fondo di garanzia che essendo di recente costituzione non permette ancora una valutazione di risultati cui è pervenuto. Esprime, invece, preferenza per l'utilizzo

di alcune delle risorse libere regionali in bandi in conto capitale per progetti delle imprese. In alternativa ritiene che la Regione potrebbe lasciarsi margini di libertà in attesa di valutare i risultati del fondo di garanzia per poi, eventualmente valutare una allocazione più efficiente delle risorse. Oppure, prevedere per il fondo di garanzia un modo più netto di ripartizione tra cittadini, pubbliche amministrazioni. In materia di rifiuti si sofferma sulla voce relativa al riutilizzo dei materiali recuperabili per la quale vi è destinazione di risorse per gli accordi presi su questo tema, ma invita a ricercare un sistema perché tali accordi non si fermino sul territorio. Rileva la mancanza rispetto al precedente PRAA di un bando di riduzione dei rifiuti all'interno dei processi produttivi e reputa che sarebbe interessante riproporre tale misura che aveva suscitato un certo interesse da parte delle imprese. Sulla misura della ecoefficienza nell'utilizzo delle risorse idriche rileva che non è specificata la possibilità o meno di partecipazione delle imprese. Infine, in tema di bonifiche suggerisce un approfondimento in ordine alla possibilità di utilizzare le risorse ingenti anche per progetti di soggetti privati.

Giovanni Barca Dirigente responsabile dell'Area di coordinamento Prevenzione integrata degli inquinamenti e programmazione ambientale.

Interviene per esprimere tre considerazioni sulla questione delle rocce e terre da scavo. La prima è che indipendentemente dagli assetti governativi e dalla conseguente definizione di regole occorre sempre tener presente la direttiva comunitaria per cui qualsiasi materiale che entra in discarica deve essere considerato rifiuto. La seconda considerazione è che una buona elaborazione di progetti per la costruzione di opere può subito rendere chiara la quantità di materiali da collocare sul mercato o in discarica. Una terza considerazione è che sulla materia esiste una legge regionale che reca norme sulle cave ed i rifiuti recuperabili. Quindi uno dei modi per risolvere il problema delle terre e rocce da scavo è anche quello di considerare nel piano delle attività estrattive quanti possono essere i materiali e quanti di questi si possono ricavare dai grandi lavori anziché reperirli nelle cave.

Presidente Assessore Marino Artusa

Considera particolarmente ricco il dibattito che si è tenuto al Tavolo odierno e informa che molte delle osservazioni emerse già trovano risposta e sono contenute nella versione in itinere del piano. Per quanto riguarda questioni più specifiche esprime alcune segnalazioni. In primo luogo afferma di ritenere fondamentale il tema della partecipazione su cui è importante il ricevimento della direttiva europea e su questo è stato deciso di aprire una finestra nel PRAA. Questo significa attivare Agenda 21 e un tavolo di monitoraggio su queste politiche perché al di là delle declinazioni occorre seguirne l'applicazione e valutare i tempi necessari e i problemi che emergono dal territorio. Ricorda che il PRAA vuole centrare quegli obiettivi che già sono stabiliti nel PRS e cioè l'innovazione, qualità e sviluppo, nella convinzione che l'ambiente rappresenti un formidabile volano per lo sviluppo. Sottolinea che una politica che induce anche le imprese a ridurre le risorse utilizzate e alla ecoefficienza costituisca non solo una economia ma anche una opportunità perché il sistema toscano possa confrontarsi sul mercato internazionale nell'ambito di un processo di qualità. Per esemplificare, di fronte alla questione di criticità dell'energia che comporta una alta e crescente spesa per il differenziale energetico occorre andare incontro ai cittadini ed alle imprese con l'ecoefficienza, ma anche sviluppare una tecnologia che permetta la nascita di nuove imprese di qualità. Quindi, sottolinea che il PRAA non è un piano idrologico ed anzi un piano che cerca di coniugare l'ambiente con l'innovazione e lo sviluppo. Per questo assume particolare rilievo l'argomentazione emersa al Tavolo per una riduzione dei controlli nel senso che questi devono essere di qualità e mirati in un percorso in cui chi è virtuoso deve essere considerato tale ed, invece, chi non lo è deve essere non tanto vessato,

quanto recuperato a comportamenti virtuosi. In questo senso occorre una ulteriore riflessione sul percorso della formazione affermando anche l'idea sostenuta dalla CISL di portare la formazione sull'eco-efficienza ad un settore più vasto che va dalle aziende alle maestranze.

Per quanto riguarda i risultati della concertazione e quindi il recepimento delle osservazioni emerse assume l'impegno a trasmettere l'elaborazione definitiva del piano almeno tre giorni prima della sua presentazione all'approvazione della Giunta, nella disponibilità ad apportare eventuali correzioni.

Conclude ricordando l'obiettivo di sottoporre il PRAA alla Giunta entro il mese di ottobre o poco oltre in modo di avviare al più presto la discussione in Consiglio Regionale e per giungere all'approvazione entro l'anno.

Alle ore 13.00 l'incontro si è concluso.

DP/